

IL GRANDE PALCOSCENICO DEI TRENI

A PERUGIA BEPPE SEVERGNINI INTERVISTA L'AD DI FS ITALIANE AL FESTIVAL DEL GIORNALISMO E SALE SUL PALCO CON LO SPETTACOLO *LA LINGUA MISTERIOSA DEI BINARI*

«**I**l viaggio di nozze in Transiberiana nel 1986 è stato il mio primo grande reportage in treno. Indro Montanelli mi disse che avevo scelto l'idea più stupida per la luna di miele. Mia moglie sorrideva a Mosca e, dopo nove giorni di treno no stop, sorrideva a Pechino. Il treno è anche un grande collaudatore di coppie».

A parlare è Beppe Severgnini, editorialista del *Corriere della Sera*, opinionista per *The International New York Times* e neodirettore del settimanale *7*. Domenica 9 aprile è al Teatro Morlacchi di Perugia con lo spettacolo *La lingua misteriosa dei binari: i treni tra musica, letteratura e giornalismo*, per chiudere l'11esima edizione del Festival Internazionale del Giornalismo.

LF Che lingua parlano i binari? La nostra stessa lingua. I treni aiutano a pensare, perché ti esentano da responsabilità di manovra. Guida qualcun altro per te. Si può scegliere se ascoltare musica, leggere o pensare. Molte delle mie idee migliori mi sono venute sui binari.

LF Ad esempio? Un terzo dei miei libri sono nati scarabocchiati in treno. Una volta ho anche preso appunti su uno spazio bianco trovato sulla *Frecia*. I miei libri *Italiani con valigia* e *Italiani di domani* hanno preso forma durante i miei viaggi.

LF Com'è nato lo spettacolo che presenta il 9 a Perugia? È una narrazione teatrale in cui non interpreto un personaggio. Utilizzando delle modalità a cavallo fra teatro, giornalismo e letteratura, racconto una cosa che mi piace molto: i treni, appunto.

LF Con chi divide il palco? Con Stefania Chiale, giovane collega del *Corriere della Sera* che legge testi di Buzzati, Vittorini e altri autori che hanno scritto pezzi meravigliosi sulla ferrovia. Mentre la cantante Simona Bondanza e il pianista Alessandro Collina ci fanno ascoltare le canzoni dei treni.

